

Il deputato dc ascoltato sul caso Sindona

De Carolis interrogato a Roma Ha fatto il nome di Ventriglia?

Il parlamentare avrebbe indicato nell'ex direttore del Tesoro il tramite tra il finanziere siciliano, la SIR e l'Italcasse - L'iter per l'inchiesta parlamentare

ROMA — Il delicatissimo e scottante « caso Sindona » è finito in pieno anche nelle mani della magistratura romana, che lo segue da varie angolazioni. Ieri mattina il deputato democristiano De Carolis è stato interrogato, testimone del pubblico ministero Orazio Savia e Luciano Infelisi e dal giudice istruttore Antonio Alibrandi, che seguono le indagini sui finanziamenti pubblici alla SIR e sui « fondi bianchi » dell'Italcasse.

Secondo indiscrezioni, il deputato avrebbe fatto il nome di Ventriglia, ex presidente del Banco di Roma, ex direttore generale del ministero del Tesoro e attuale presidente dell'ISVEIMER. Ventriglia sarebbe stato indicato come uno degli uomini politici di cui si sarebbe servito Sindona per i suoi rapporti con la SIR e l'Italcasse.

De Carolis è giunto al palazzo di giustizia alle 10.20 ed è rimasto nell'ufficio dei magistrati per circa mezz'ora. È stato ascoltato a proposito di dichiarazioni fatte nei giorni scorsi in interviste comparse sul settimanale Il Mondo e sul quotidiano La Repubblica, nelle quali parlò di rapporti tra Michele Sindona, l'Italcasse e la SIR di Nino Rovelli. Tra l'altro De Carolis, secondo quanto si leggeva nelle interviste, disse di essere pronto a fare i nomi dei personaggi a cui avrebbe fornito questi contatti poco cristallini, al giudice che l'avesse interrogato.

Ieri mattina De Carolis, a quanto si è appreso, avrebbe affermato di avere fatto quelle dichiarazioni ai giornali basandosi sui voci e notizie raccolte in ambienti politici. Avrebbe anche fatto ai magistrati il nome di Ventriglia, indicato come uno dei protagonisti dei contatti tra il finanziere siciliano, l'Italcasse e la SIR. Durante l'interrogatorio, i magistrati avrebbero anche insistito con varie domande chiedendo al deputato democristiano altri particolari. Sulle sue risposte c'è il rischio che il giudice istruttore, lasciando il palazzo di giustizia, ha dichiarato di non avere nulla da aggiungere a quanto già dichiarato nei giorni scorsi.

Non è escluso che il parlamentare venga convocato nuovamente al palazzo di giustizia romano nei prossimi giorni. Intanto il giudice istruttore Alibrandi ha disposto la acquisizione agli atti di una bobina contenente un'altra intervista fatta da De Carolis ad un'emittente privata della capitale, « Teleroma Europa ». Il « caso Sindona », come si sa, oltre ad essere seguito dalla Procura della Repubblica di Milano, viene curato a

Roma anche dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica. Quest'ultimo, nei giorni scorsi, aveva ricevuto dalla procura milanese — « per competenza » — il plico con la foto del finanziere fatto pervenire all'onorevole Guzzi assieme ad un questionario, preparato da presunti rapitori. Dopo avere interrogato De Carolis, ieri mattina il giudice Alibrandi ha avuto sull'argomento un lungo colloquio col suo collega Sica.

Intanto è cominciato ieri mattina alla commissione finanze e tesoro della Camera l'esame, in sede referente, delle dieci proposte di legge istitutive di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, presentate nei mesi scorsi da tutti i gruppi di Montecitorio. Nella seduta di ieri è stata stabilita la costituzione di un comitato ristretto, col compito di met-

tere a punto un testo unificato delle diverse proposte. Soltanto a lavoro compiuto (sono previsti tempi brevi) si deciderà se chiedere la sede legislativa e approvare direttamente in commissione il provvedimento che, in questo caso, non avrà bisogno di essere ratificato dall'assemblea. Su tutte le decisioni prese ieri c'è stato voto unanime.

Tutte le proposte di legge concordano nel mettere al centro dell'indagine i rapporti tra Sindona, il mondo poli-



ROMA — Massimo De Carolis a Palazzo di giustizia

Da parte del governo

Per Mazara le solite vaghe promesse

Frettolose informazioni del sottosegretario Baslini sulle trattative per la pesca nel Canale

ROMA — I gravi incidenti avvenuti l'altro giorno a Mazara del Vallo (dove la più grande marineria italiana è in lotta da mesi per il ripristino di condizioni tali da consentire l'esercizio della pesca nel Canale di Sicilia) hanno avuto larga eco ieri alla Camera in seguito ad alcune forniture fretolosamente comunicate dal governo in risposta a decine di interpellanze e interrogazioni di tutti i gruppi.

In sintesi: le trattative per la stipulazione di un nuovo accordo di pesca con la Tunisia (il vecchio è scaduto a giugno) e la marcia di una nuova regolamentazione provoca sequestri a catena dei motopesca italiani) saranno avviate in sede CEE solo all'inizio del prossimo mese, e andranno certamente per lunghe; quanto ai rifiuti mazzaresi tenuti da sei mesi in stato di arresto (sempre per sconfinamento, vero o presunto) dalle autorità libiche, continuano gli interventi « di carattere umanitario » anche per aiutare le famiglie rimaste senza fonte di sostentamento; quanto infine agli accordi da stipulare con gli altri paesi dell'Africa occidentale, nessuna iniziativa, di alcun genere, neanche in prospettiva.

Energica protesta, da parte di quasi tutti i settori dell'assemblea di Montecitorio, per le tardive ed assai anguste informazioni fornite, a nome del governo, dal sottosegretario agli Esteri Antonio Baslini.

Di particolare, per i comunisti, il compagno Elio Perricone aveva sottolineato l'inevitabilità dell'esplosione del malcontento: solo a Mazara operano (e anzi ora son fermi) quattromila pescatori, tra cui parecchi tunisini; l'occupazione indotta è dell'ordine di altre quindicimila unità. E se l'Italia è ancora a livelli assai esigui di consumo del pesce (un quinto del prodotto italiano è raccolto proprio nel Canale), e se malgrado questo si è costretti ad importare per un valore di un miliardo al giorno, questo è perché è sempre mancata una politica per la pesca che assicurasse lo sviluppo di un settore chiave per l'economia e i consumi italiani.

Come meravigliarsi allora — si è chiesto poi, in sede di replica, il compagno Agostino Spataro — se, di fronte alla inadeguatezza, alla sistematica carenza, all'irresponsabile ignavia dei poteri pubblici italiani (anche presso la CEE, cui spetta la gestione dei nuovi accordi internazionali di pesca, anche di quelli solo bilaterali), il Canale è teatro di continui incidenti talora provocati da spregiudicate azioni di sconfinamento da parte della marineria italia-

na? Certo — ha aggiunto Spataro —, lo sconfinamento incidentale o voluto e in ogni caso deprecabile, si verifica quasi sempre per due motivi concorrenti: la dispersione per la povertà dei fondali entro le acque territoriali italiane (povertà dovuta, appunto, alla mancanza di una politica della pesca); e le sollecitazioni derivanti da quell'iniquo meccanismo di divisione del pescato, basato sulla compartecipazione e sostitutivo, per i pescatori, del salario.

Non è dunque possibile lasciare le cose come stanno o, peggio, come ancora ieri hanno reclamato alcuni esponenti della destra, invocare l'intervento della marina militare nel Canale a difesa dei pescherecci italiani. Piuttosto ci vogliono adeguate norme per la protezione e il ripopolamento ittico; accensione di nuove tecnologie; lo sbocco di mercato e la trasformazione industriale del pescato; e ci vogliono — subito — i nuovi accordi di pesca con i paesi del bacino mediterraneo, basati (Spataro ha insistito su questo punto) su società miste e caratterizzate da spirito di leale cooperazione, in cui possano convergere strutture, tecnologie ed esperienza italiana, e ricchi fondali, mercati e capitali degli altri continenti. Non mancano, in questa direzione, segnali inequivoci di disponibilità da parte dei paesi amici con i quali invece, oggi, i rapporti nel Canale sono drammaticamente snaturati per responsabilità politiche dei governi a maggioranza dc.

Il 4 riprende l'esame della legge per l'editoria

Il 4 ottobre la Commissione Interministeriale di cui ha deciso l'ufficio di presidenza riunito da Mammì — riprenderà l'esame del disegno di legge per la riforma dell'editoria.

La necessità di questa discussione fosse ripresa il più presto possibile è stata ribadita poco prima dal compagno Jotti durante un incontro con una delegazione delle riviste «Effe» e «Noi donne» che hanno esposto i gravi problemi per l'editoria, specie dei periodici del movimento delle donne. C'è il pericolo — ha denunciato la delegazione — che proprio i periodici femminili si trovino a perdere al pericolo di chiusura: sicché le singole componenti del movimento non avrebbero più mezzi e posizioni.

Quel vizio di sentirsi sempre padrone

L'on. Bubbico parla e dichiara l'ordine del giorno su l'Europa di questa settimana come se fosse, allo stesso tempo, ministro del Poste, presidente e direttore generale della RAI, responsabile della DC per i problemi dell'informazione, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza.

Di questi incarichi l'on. Bubbico esercita, e da poco più di un mese, soltanto l'ultimo. A che titolo, allora, interviene su tutto e su tutti dando per scontato l'aumento del canone, assolvendo e condannando Reti e programmi, proponendo e disattendendo? Se si tratta di opinioni personali il neo-presidente dovrebbe capire che l'incarico al quale è stato chiamato esige un po' più di misura e meditazione. Ancora più grave sarebbe se l'on. Bubbico volesse accreditare l'impressione di parlare a nome dell'intera commissione: la quale, come è noto, non ha neanche cominciato a lavorare.

Nell'ultima intervista l'on. Bubbico affastella cose graci, altre strapalmate. Una per tutte: sostiene che se oggi « nella classe giornalistica della RAI la professione è in larghissima misura in un'area cattolica (leggi dc, ndr) » ciò è dovuto a ragioni storiche.

La ragione è una sola: più di 30 anni fa la DC ha considerato l'editoria come un campo non prioritario tenendo fuori dalla porta tutti gli altri, i comunisti in prima fila, prescindendo dalle loro qualità professionali. Mentalità padronale, a quanto pare dura a morire.

Antonio Caprara

Luisa Melograni

Dibattito sulla violenza sessuale alla festa di Palermo

Donne: cambiare il codice che ci considera « cose »

A confronto tre diverse proposte in Parlamento - I punti di convergenza e quelli di dissenso - Stamane sospese le iniziative per i funerali del magistrato Terranova - Domani un convegno sulla gestione della legge per l'aborto

Dal nostro inviato PALERMO — Anche la festa delle donne a Villa Giulia è stata investita da una riflessione che coinvolge tutta la città, da quando è corsa la notizia dell'assassinio del giudice Terranova. Nella mattinata di oggi si susseguono le attività culturali e politiche, in segno di profonda partecipazione al lutto e per consentire alle compagne e alle donne di seguire i funerali. Nel pomeriggio i lavori riprendono, ma il convegno sull'aborto slitterà a domenica alle 11.

Poche ore dopo il criminale agguato, nell'arena piena di gente, Simona Majaj lancia l'appello delle comuniste a tutte le donne perché si uniscano contro ogni violenza e contro ogni terrorismo. La drammatica attualità dei fatti sembrava spingere a dare indirettamente una risposta a quella femminista che l'altro giorno si chiedeva se la violenza è un fatto sociale. Non è un fatto sociale, dunque, il terrorismo: per non subirlo l'unica via è non estraniarsi dalla lotta dei democratici, è essere parte integrante, schierarsi. Anche attuare il programma della manifestazione di Villa Giulia, malgrado tutto. La ombra della violenza po-

litica si è dunque proiettata anche su questa festa pacifica, serena, dove ci si è impegnati ad ascoltare i punti di vista e tutte le opinioni. L'altra sera si era parlato di violenza sessuale, indicando una novità rispetto al passato: non erimino contro la donna « e se sempre meno sesso, e sempre più violenza, sempre meno onore e sempre più violenza ». Fino a pochi giorni fa a minacciare il decrepito codice penale l'addevo regola (massimista) i reati sessuali, c'era sempre meno sesso, e sempre più violenza.

Ben vengano dunque altre forze, ciascuna nella sua forza, a chiedere che il Parlamento affronti questa materia in tempi stretti; e soprattutto sia questa l'occasione, per tutti, di sondare sul serio, il pensiero delle masse femminili nel merito delle proposte. Secondo Gioia Longo, dell'UDI, sarebbe « letale » se ciascuno si arroccasse nel proprio progetto, perché è necessario conquistare una legge che sia di tutte le donne. D'accordo, ma la rappresentante dell'MLD sembrava, almeno personalmente, decisamente più incline a ritenere, lei sola, nel giusto, non tenendo in considerazione nemmeno il travaglio che sui punti più delicati e controversi c'è stato anche nel movimento stesso. Un atteggiamento integralista, decisamente esistente tra i propri candidati da un libro anticomunista espresso con accuse indegne e inaccettabili.

La terza « ipotesi di lavoro » è quella del PSI, appunto ancora da presentare, che è stata illustrata nelle sue linee generali da Maria Magagnoli Noya. Le compagne socialiste si muovono — è stato inteso spiegato — su un doppio binario: l'appoggio alla propria proposta insieme all'appoggio a quella di iniziativa popolare, nonostante esistano differenze fra i due testi. Maria Magagnoli Noya spiega la contraddizione, sostenendo che in Parlamento è importante avere a confronto tutte le posizioni.

Il principale elemento di dissenso emerso nel dibattito è rappresentato dall'interrogazione se introdurre o no la procedura d'ufficio (la denuncia fatta da altri) in caso di violenza: le comuniste dicono che neanche il processo può essere imposto alla donna, e che la sua libertà, la sua autodeterminazione, o comunque rispettata. Anche se il grado di coscienza di una donna è meno avanzato, nessuno si può sostituire a lei nella decisione. Il problema vero, che la legge da sola non può risolvere, è di far mutare proprio le coscienze e il dibattito di massa che noi comunisti lanciamo da questo punto di vista sarà una occasione preziosa. Maria Magagnoli Noya afferma che « andare contro la volontà della persona è grave, esistono dei problemi », e che tuttavia « ci ha convinto in questo senso il caso di Susanna, violentata alla casa dello studente, che non ha fatto querela e i delinquenti sono rimasti impuniti ».

Urge che il Parlamento discuta la mozione del PCI

Il governo ignora ancora il dramma degli sfrattati

ROMA — Il governo ha avanzato nei giorni scorsi ai sindaci di alcune tra le maggiori città alcune proposte di blocco temporaneo degli alloggi e che consistono, in sostanza, nello stanziamento di 400 miliardi per l'acquisto di alloggi da parte del Comune e in 100 miliardi di mutui per costruire case da affittare ad equo canone. E' certo positivo che il governo si sia deciso, finalmente, ad aprire un dialogo con i sindaci delle città colpite dalla crisi e che abbia messo sul tavolo alcune proposte, per quanto ancora confuse e vaghe nei suoi termini. E' questo un primo risultato della lotta intrapresa dai comunisti e da tutto il movimento democratico. Tuttavia il progetto governativo, che va discusso nel merito, è non solo vago, ma in molti punti sbagliato e persino pericoloso. Deve essere, dunque, perché lo si attui, profondamente criticato.

In primo luogo esso appare come un tentativo di eludere le richieste e le misure necessarie per la soluzione del blocco temporaneo degli sfrattati. La mozione comunista che lo propone non mira affatto a rinnovare il regime di blocco degli affitti: sospendere gli sfratti è una misura temporanea che consente, nel frattempo, di adottare le misure per l'acquisto e i lunghi dimi del governo, anche se fossero corretti, richiederebbero tempi tecnici non brevi per l'acquisto e lunghi per le costruzioni e non risolverebbero, dunque, il problema di decine di migliaia di famiglie che rischiano nelle prossime settimane di restare senza casa.

Il finanziamento straordinario degli acquisti di alloggi va discusso nel merito, ma non solo vago, ma in molti punti sbagliato e persino pericoloso. Deve essere, dunque, perché lo si attui, profondamente criticato.

Eletto l'esecutivo del gruppo dc alla Camera

I dorotei insieme alle destre contro Zaccagnini e Andreotti

ROMA — Con un'intervista e un piccolo « blitz » elettorale, tutti e due nella stessa giornata, Flaminio Piccoli ha fatto il punto del suo prossimo congresso doroteo. In modo del tutto diverso dal previsto, in meno di 24 ore il leader doroteo da leader al leader di Zaccagnini è passato a mostrargli il viso dell'arma. Difficile dire se è già una prefigurazione del confronto congressuale, un primo definirsi degli schieramenti, o invece solo un'avvisaglia, una manovra tattica diretta alla conquista di buone posizioni e logistiche. Quel che è certo è che, dovendosi, ieri eleggere il nuovo direttivo del gruppo doroteo alla Camera, il gruppo doroteo ha ritrovato la sua unità e ha fatto blocco con tutta l'ala moderata del partito (dal familiano all'ala liberale, passando per i seguaci di Donat Cattin) contro i candidati del « cartello zaccagniniano » e di Andreotti. E la manovra ha avuto pieno successo.

I membri del direttivo sono 19, ma ogni deputato può votare per sé 13 nomi. Fino all'altra notte, vigilia del voto, gli amici di Zaccagnini e di Andreotti si attendevano che i dorotei fossero disponibili a un accordo, basato sulla comune decisione di evitare la formazione di blocchi. In pratica, ogni gruppo avrebbe dovuto presentare i propri candidati e ogni deputato avrebbe liberamente votato per i vari rappresentanti dei diversi gruppi. L'atteggiamento è stato vana.

In una tempestosa riunione di corrente, tra i dorotei passava la linea sostenuta da Bisaglia, e senza — per la verità — che da Piccoli venisse nessuna resistenza di rilievo. Sicché, ieri mattina veniva presentata una lista di 13 nomi, di cui 10 dorotei, ma con rappresentanti di tutti i gruppi moderati: a fianco ai sei dorotei figuravano i leader doroteo da leader al leader di Zaccagnini, un colomboiano, uno dei capi del « cento » (Mario Segni) e due « fedelissimi » di Zaccagnini, uno di cui era stato sostituito da un doroteo. E' la lista che si è avuta quando Craxi ha fatto blocco con i dorotei, un gruppo doroteo ha ritrovato la sua unità e ha fatto blocco con tutta l'ala moderata del partito (dal familiano all'ala liberale, passando per i seguaci di Donat Cattin) contro i candidati del « cartello zaccagniniano » e di Andreotti.

Direttore ALFREDO RECHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Stampa del 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' - Direzione, Redazione, Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950331-4950332-4950333-4951253-4951254-4951255-4951256-4951257

Giunta di Roma: sospendere subito le esecuzioni

ROMA — Sfratti ed emergenze sono stati affrontati dalla Giunta comunale di Roma che ha deciso di continuare l'azione per ottenere la sospensione delle esecuzioni. Le proposte del governo, secondo la Giunta capitolina, non risultano sufficientemente precise, specie per quanto riguarda l'intervento finanziario per l'acquisto di alloggi su libero mercato, in relazione ai problemi concernenti la tipologia, la localizzazione, il livello del fitto, le procedure e le condizioni per garantire l'effettiva fattibilità degli interventi che, in ogni caso, dovranno essere aggiuntivi.

PSI: polemica aperta Craxi-Signorile

ROMA — La tensione al vertice del PSI va sfociando in una polemica aperta tra i due rami del partito, Craxi e quella guidata da Signorile. Che cosa è in questo momento lo si è avuto quando Craxi ha fatto blocco con i dorotei, un gruppo doroteo ha ritrovato la sua unità e ha fatto blocco con tutta l'ala moderata del partito (dal familiano all'ala liberale, passando per i seguaci di Donat Cattin) contro i candidati del « cartello zaccagniniano » e di Andreotti.

Quel vizio di sentirsi sempre padrone

L'on. Bubbico parla e dichiara l'ordine del giorno su l'Europa di questa settimana come se fosse, allo stesso tempo, ministro del Poste, presidente e direttore generale della RAI, responsabile della DC per i problemi dell'informazione, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza.

Quel vizio di sentirsi sempre padrone

L'on. Bubbico parla e dichiara l'ordine del giorno su l'Europa di questa settimana come se fosse, allo stesso tempo, ministro del Poste, presidente e direttore generale della RAI, responsabile della DC per i problemi dell'informazione, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza.

Quel vizio di sentirsi sempre padrone

L'on. Bubbico parla e dichiara l'ordine del giorno su l'Europa di questa settimana come se fosse, allo stesso tempo, ministro del Poste, presidente e direttore generale della RAI, responsabile della DC per i problemi dell'informazione, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza.

Antonio Caprara

Luisa Melograni

Luisa Melograni

Feltrinelli in tutte le librerie NOI E I NOSTRI FIGLI SCRITTO DAI GENITORI PER I GENITORI del The Boston Women's Health Book Collective. Dopo il successo internazionale di Noi il nostro corpo (157.000 copie solo in Italia) lo stesso gruppo di lavoro ha realizzato questo manuale sulla vita e i bisogni dei genitori. Come decidere se diventare genitori? In che misura essere genitori interviene e col resto della nostra vita? Quali i problemi diversi se sei genitore di bambini, di adolescenti o di adulti? Dove possiamo cercare e da chi possiamo aspettarci aiuto? La famiglia, come funziona e quali forme può assumere. Lire 7.000

MEDICINA E POTERE G.A. MACCAGARO Per una medicina da rinnovare. Scritti 1966-1976. 157.000 copie solo in Italia) lo stesso gruppo di lavoro ha realizzato questo manuale sulla vita e i bisogni dei genitori. Come decidere se diventare genitori? In che misura essere genitori interviene e col resto della nostra vita? Quali i problemi diversi se sei genitore di bambini, di adolescenti o di adulti? Dove possiamo cercare e da chi possiamo aspettarci aiuto? La famiglia, come funziona e quali forme può assumere. Lire 7.000

PER MANO Asili nido, scuole materne, assistenza all'infanzia in età prescolare di Jack Tizard, Peter Moss, Jane Perry. Introduzione di Michele Zappella. Un libro critico e stimolante. Proposte per una valida ed efficiente organizzazione dei servizi per l'infanzia. Lire 3.500

L'ORGANIZZAZIONE DELL'INTERNO Struttura e dinamica del campo religioso di G. Guizzardi, J. Cazorla, J.J. Ruiz-Rico, R. Lemieux, J.P. Deconchy, R. Wallis, J. Séguin, E. Pagan, F. Houtart, G. Lemercier, P. Salomonson. A cura di Gustavo Guizzardi. Una vasta analisi sociologica del fenomeno e delle sue varie interazioni nel mondo. Lire 3.500

STORIA DEL MANICOMIO IN ITALIA DALL'UNITA' A OGGI di Romano Canosa. Le vicende del manicomio in Italia negli anni immediatamente precedenti l'Unità fino al dissenso psichiatrico del secondo dopoguerra, all'abolizione del manicomio e i giorni nostri. Una storia di istituzioni e di uomini, meccanici e legislatori. Lire 8.000

LA FABBRICA E IL CRONOMETRO Saggio sulla produzione di bambini di Terzani, Bozzi, Taylor, Ford, Keynes: tre nomi essenziali della storia del lavoro e del capitale. Rivisti tandoli alla luce degli avvenimenti più recenti, il saggio analizza la situazione attuale e propone i meccanismi legislativi. Lire 8.000

TEORIA DELLO STATO E POLITICA SOCIALE di Claus Offe e Gero Lenhardt. Introduzione di Gustavo Gozzi. Uno dei più acuti poliloghi tedeschi mostra l'inadeguatezza delle nozioni tradizionali di « politico » e « sociale » e propone di analizzare la realtà attuale della struttura di potere. Lire 1.500

UNIVERSALE ECONOMICA Poesie di M.I. Cvetaeva. Nota introduttiva di P. Svetere mich. Lire 2.800 / La resa dei conti e altri racconti e romanzi brevi di T. Dery. Lire 2.500 / I bambini di Terzani, Bozzi e disegni dal lager 1942-1944 a cura di M. De Micheli. Lire 1.500 / Il re degli schorror di I. Zangwill. Con un saggio di E. Levi. Lire 2.500 / La signora canta i blues di B. Holden con la collaborazione di William Duffy. Lire 3.500

61.000 COPIE C. BUKOWSKI Compagno di sbronze. Lire 4.500 / Storie di ordinaria follia. Erezioni Eiaculazioni Estro. Lire 3.000

SESTA EDIZIONE ALERAMO DIARIO DI UNA DONNA Inediti 1945-1960. Lire 5.500

QUARTA EDIZIONE MIA CARA Da un marito compagno di Carlo Monico. Lire 3.000

TERZA EDIZIONE EROINA Storia e realtà scientifica. Diffusione in Italia. Manuale di autodifesa di Guido Blumr. Lire 3.500

LIBRERIA FELTRINELLI NUOVO, DIFFINILE Una proposta bibliografica sulla produzione culturale delle ultime generazioni a cura di Luigi Manconi. Lire 500

Novità e successi